
LEggerlo A SCUOLA



Un percorso di lettura e spunti didattici

Il telescopio della letteratura. Di che cosa parla

Da sempre gli scrittori rivolgono il loro sguardo al cielo, dove per secoli si sono inoltrati seguendo le traiettorie della fantasia. Hanno continuato a farlo nel secondo Novecento, durante e dopo l'esplorazione e la conquista dello spazio, attratti e impauriti dalla tecnica che per la prima volta offriva prospettive inedite, ricche di fascino, impensabili e disorientanti. Proprio ora che il cosmo è di nuovo al centro degli interessi globali, riaccesi dalle recenti scoperte scientifiche rivolte alla conoscenza e dai progetti capitalistici e commerciali, questo libro propone un percorso originale nella letteratura italiana contemporanea: indaga e narra come gli scrittori e i poeti hanno rappresentato a proprio modo l'avventura umana al di fuori della Terra, con forme e parole che aiutano a comprendere il mutamento in corso. Insieme a Landolfi e Buzzati, Moravia e Pasolini, Primo Levi e Calvino, Solmi e Zanzotto, Consolo e Rodari, Volponi e Morselli, e ad altri ancora, ci si spinge in immaginari cieli stellati e soprattutto dentro gli immensi territori del cosmo solcati da razzi, sonde e spedizioni, incontro all'ignoto. I telescopi di romanzieri e poeti, puntati sui viaggi nello spazio e sull'allunaggio, si rivelano efficaci strumenti con i quali osservare le innovazioni tecnologiche e la società italiana dal dopoguerra a oggi, ma anche prove di "mirabili spettacoli" nel firmamento letterario.

Come è strutturato il libro

Il libro si presenta come **un viaggio inedito e affascinante** da fare in compagnia di scrittori e poeti che hanno accolto le sfide e le scommesse lanciate da sonde, missili e spedizioni durante e dopo la conquista del cosmo e della Luna. La letteratura ha raccontato tutto questo con i propri strumenti, che sanno raccogliere gli indizi magari senza importanza per le altre discipline e invece disvelanti nel rapporto dell'uomo con il mondo e con l'universo.

Il telescopio è stato per molto tempo l'unico strumento con cui guardare il cielo, una piccola nave che consentiva all'occhio di andare lontano, là dove ci si era spinti con la sola fantasia. Anche la letteratura può essere interpretata come un doppio telescopio, da puntare dalla Terra al cielo e dal cielo alla Terra: l'immaginario sa percorrere le strade aperte dalla scienza e dalla tecnica, mostrando la meraviglia e la paura di fronte alle nuove frontiere; e insieme guarda il nostro pianeta e soprattutto l'Italia in un momento, dal dopoguerra in poi, di enormi trasformazioni, quelle del Miracolo economico e della moderna industrializzazione. Per questo motivo i dieci capitoli che compongono il libro sono numerati come un *count down* che ritma l'esplorazione letteraria nello spazio e sulla Terra, grazie alle prospettive offerte dal volo.



La letteratura non esalta né condanna la conquista dello spazio e quella della Luna; le rappresenta e le interpreta mantenendo le opposizioni e le contraddizioni implicite in ogni evento di grande portata.

In viaggio con..

Sono tanti gli scrittori e i pensatori di questo libro con cui è possibile spingersi nello spazio profondo, tra realtà e fantasia, quest'ultima sollecitata dalle recenti scoperte e dalle immagini che provengono dal cosmo. Tutti permettono di tradurre questa straordinaria avventura umana in un'esperienza critica e creativa, anche guardando alle nuove conquiste e ai nuovi progetti spaziali a cui si sta assistendo in questa nostra epoca.

Tra i tanti nomi che consentono di affrontare il viaggio nello spazio, dal 1950 fin dentro l'epoca del Postmoderno, troviamo:



Tommaso Landolfi

Nell'anno del primo congresso internazionale di astronautica, nel 1950, Landolfi pubblica un romanzo breve dal titolo *Cancroregina*: è questo il nome di una macchina con cui due personaggi, un folle e un uomo sfiduciato nei confronti della vita stessa, intraprendono un viaggio verso la Luna che non arriverà mai a destinazione. È solo uno dei testi in cui Landolfi, attraverso lo spazio, si interroga sulla condizione dell'uomo nell'universo e sulla sua dipendenza dalle macchine.



Dino Buzzati

Lo scrittore bellunese oltre a narrare di extraterrestri e di satelliti artificiali nei celebri *Sessanta racconti* (1958), tra il 1954 e il 1971 firma sul "Corriere della Sera" oltre trenta scritti che si occupano del cosmo. Si tratta di cronache che commentano le imprese di Russi e Americani nella corsa allo spazio, con spunti di riflessione plurimi, e di racconti che muovono dalla realtà per immaginare colonie da raggiungere con astronavi oramai di linea.



Alberto Moravia

Lo scrittore è in America nel 1969 per assistere da Cape Kennedy e da Huston alla partenza della missione dell'Apollo 11 e all'allunaggio. Nei cinque articoli nati dalla trasferta americana, Moravia mostra il proprio stupore davanti ai progressi tecnologici e si interroga sulla futura civiltà, che allora immagina governata da una ristretta elite di manager-tecnologici che dominano su una massa di produttori-consumatori asserviti alla tecnica.



Pier Paolo Pasolini

Con l'atteggiamento provocatorio con cui ha sempre cercato di suscitare reazioni nella società, Pasolini si occupa dello spazio fin dal 1959, quando paragona la sonda Lunik, che manda le prime immagini del suolo lunare, agli elettrodomestici: tutti oggetti, seppur diversi, pensati per masse omologate, in grado di segnare una frattura profonda tra padri e figli, tra Nord e Sud del mondo.

L'atteggiamento fortemente critico è destinato a trasformarsi con l'osservazione della prima impronta umana sul suolo lunare, così simile alle impronte preistoriche.



Primo Levi

Da uomo di scienza, Primo Levi affronta la conquista spaziale con la poesia, la narrativa e i saggi a partire da due parole-chiave: sfida e conoscenza. La scoperta di un universo complesso e inquietante popolato da “mostri”, come i buchi neri, impone all'uomo sfide sempre più grandi, comprensibili a partire dal bisogno irrefrenabile di conoscere che comporta una nuova forma di adattamento del corpo nel volo senza gravità.



Italo Calvino

A partire dagli anni Sessanta, man mano che la realtà si fa sempre più labirintica, Calvino ricerca nell'astronomia immagini letterarie capaci di fornire uno sguardo diverso sul mondo. È evidente in *Marcovaldo*, soprattutto nelle *Cosmicomiche* e in *Palomar*, ma lo dimostrano anche racconti poco noti e riflessioni saggistiche che mediano tra le nuove conoscenze: sono queste a rimodellare l'immaginario e a suscitare i timori per una scienza asservita agli interessi industriali.



Gianni Rodari

La scienza dello spazio è centrale nell'opera di questo autore per liberare la fantasia di grandi e piccini in senso creativo. Lo dimostrano molto bene le sia le *Filastrocche in cielo e in terra*, dove i personaggi si trasformano in razzi ed è possibile raggiungere stazioni spaziali già troppo affollate; sia le *Favole al telefono*, in cui il mago delle comete è convinto che i bambini andranno sulle stelle, un pulcino cosmico è in missione sulla Terra per scoprire chi raggiungerà per primo Marte Ottavo e in cui si cerca, a bordo di una giostra, di superare il record di Gagarin.



Vincenzo Consolo

Nella sua favola dal titolo *Lunaria*, Consolo ambienta nella Palermo del Settecento la storia del Vicerè Casimiro che assiste alla caduta della Luna dopo averla sognata. Sarà una comunità di donne e uomini semplici a seppellire i resti della Luna, onorandola e permettendole così di rinascere.



Quello della caduta della Luna è un tema ripreso da **Giacomo Leopardi** e affrontato da più autori e soprattutto dai poeti, in modo metaforico e allegorico: sono loro a dover rinegoziare il rapporto millenario intrattenuto dalla poesia con il nostro satellite. Tra questi ci sono **Giuseppe Ungaretti**, **Eugenio Montale**, **Sergio Solmi**, **Andrea Zanzotto** e **Lucio Piccolo**.

I temi principali

Il dialogo tra la letteratura e la scienza

Il dialogo proficuo tra la cultura letteraria e quella scientifica è ben testimoniato nei molti testi degli autori presenti nel volume. Il reciproco soccorso delle discipline è indispensabile nella rappresentazione della realtà. Lo sa bene Galileo Galilei: nel 1610, quando fornisce nel *Sidereus Nuncius* la prima riproduzione dal vero della Luna grazie al cannocchiale, Galilei usa la figuralità letteraria per descrivere nel suo trattato le macchie del satellite, simile alla Terra e non incorruttibile. Ugualmente fa Keplero nel *Somnium* (1634) ed Ernesto Capocci nel *Viaggio alla Luna* (1857).

Allo stesso modo la letteratura si serve delle possibilità offerte dalla scienza per cogliere la complessità delle cose, come dimostrano ampiamente le opere di Jules Verne – che a loro volta dovevano influenzare le innovazioni tecniche – e gli scrittori italiani del Novecento, secolo in cui il dialogo interdisciplinare si arricchisce e complica.

Il rapporto dell'uomo con la macchina

Nel 1969 la conquista della Luna viene salutata come un'impresa straordinaria, simile a quella di Cristoforo Colombo. L'affermazione, giunta da più parti, viene discussa da diverse voci letterarie: mentre Colombo è un visionario che approda nelle Americhe guidato dall'intuito e dal desiderio di conoscere, gli astronauti arrivano sulla Luna in una traversata guidata dalla tecnica. Tutto è perfettamente calcolato e l'uomo è appendice della macchina. Questa nuova condizione è al centro delle pagine letterarie, declinata dagli scrittori in una serie di motivi correlati, tra cui la mutazione del corpo nello spazio e la pervasività tecnologica in quegli ambiti, come quello del pensiero, preclusi a tutto ciò che non è umano.

Gli scatti dello spazio

La presenza di sonde e spedizioni nel cosmo consente di poter usufruire per la prima volta nella storia di immagini, e conseguenti angoli visuali, capaci di sconvolgere la percezione dell'uomo nell'universo. Le fotografie del suolo lunare e della faccia della Luna mai rivolta a noi, soprattutto della Terra che galleggia nel buio del cosmo, hanno avuto un forte impatto sull'immaginario letterario, anche in una prospettiva ecologica: vista dallo spazio, la Terra appare un'oasi da desiderare e salvaguardare.

Riflettere sulle parole



Antropocentrismo



Limite



Postmoderno



Geocentrismo



Umanesimo



Frontiera



Modernizzazione



Scetticismo

L'autrice

Alessandra Grandelis è nata a Belluno. Svolge la propria attività di ricerca sulla letteratura italiana contemporanea all'Università di Padova, dove vive. Da tempo si occupa dell'opera di Alberto Moravia: oltre alle ultime edizioni dei romanzi *Gli indifferenti* e *La noia*, per Bompiani ha curato i volumi che raccolgono le lettere del giovane scrittore, tutta la corrispondenza a Elsa Morante, gli scritti d'arte, le poesie e gli articoli americani.

Per informazioni:
bompianiscuole@giunti.it